

IL GRAN PREMIO IN CINA
Strapotere delle Ferrari
Vettel ancora in pole ▶ PAG 5



LA CORSA SALVEZZA
Chievo, pari con il Torino
Hellas a Bologna ▶ PAG 54 a 59



MERCOLEDÌ 18 APRILE
IL SUPER TAGLIANDO
DA 50 PUNTI
IN PRIMA PAGINA PER VOTARE
IL TUO CALCIATORE PREFERITO

L'ATTACCO. Missili di Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna su centri di ricerca e obiettivi militari. Ma evitate le postazioni russe

Bombe sulla Siria. Scontro all'Onu

Trump esulta: «Non è finita». L'ira di Putin. Salvini critico: «Pazzesco». Berlusconi: meglio tacere

Il bisogno di una terza via

di MAURIZIO CATTANEO

Il bombardamento sulla Siria ci pone davanti a considerazioni che vanno al di là della contingenza della crisi. Posto che la decisione di lanciare missili appare avventata sia nelle premesse (nessuna prova certa dell'uso dei gas da parte del regime) sia nell'attuazione (un raid solo dimostrativo con il rischio di un conflitto con Mosca) ciò che emerge è ancora una volta la nullità dell'Europa.

Molti osservatori hanno spiegato le ragioni della volontà di Trump di intervenire in Siria: i problemi interni di natura politica e personale spingevano il presidente a trovare il modo di spostare su altro l'interesse (...) ▶ PAG 5

Nuovi pericoli con un conflitto

di RICCARDO BORMIOLI

La scusa è stata trovata facilmente, era quasi a portata di mano: il sospetto che il dittatore siriano Assad abbia usato armi chimiche per liberarsi dei suoi oppositori. In realtà dietro la decisione di Trump di bombardare la Siria, chiedendo aiuto a Macron e a Theresa May, probabilmente c'è anche dell'altro, a cominciare dall'urgenza che ha il presidente americano di dimostrare soprattutto ai suoi connazionali che il leader russo Putin rimane il nemico, il vero nemico. Smentendo con ciò le voci e le inchieste che puntano a dimostrare che proprio il presidente russo lo abbia in qualche modo (illecito) aiutato (...) ▶ PAG 5



Siria, il cielo di Damasco illuminato da missili dopo l'attacco sferrato da Usa, Francia e Gran Bretagna contro presunti siti chimici di Assad ▶ PAG 2 a 6

L'ITALIA E LA CRISI

Gentiloni frena sull'intervento
«Escalation da evitare»

▶ PAG 5

LA TESTIMONIANZA

I francescani: «Così non si salvano i bimbi siriani»

▶ PAG 4

A VERONA

Siriani in ansia per Damasco
Pacifisti in piazza: «Posare le armi»

▶ PAG 6

L'EVENTO. Inaugurazione con la presidente del Senato. Attesi i big di Lega e M5S: crocevia per il governo

Vinitaly apre con i leader della politica

EVENTI E FUORI SALONE

Opera Wine, gli Usa campioni nell'importazione
Un gala per 400

▶ PAG 12 a 19

L'INTERVISTA

Appello di Casellati «Basta con i veti, serve moderazione. Sì alle autonomie»

▶ BATTISTA PAG 15

Salvini, Di Maio, Meloni, Martina e Casellati. Il Vinitaly, che si apre oggi in Fiera e si concluderà mercoledì, sarà un crocevia di politici in prima linea, in questi giorni, nei colloqui con il presidente della Repubblica per un nuovo governo. Il premier Gentiloni sarà invece alla rassegna internazionale del vino domania. Nei padiglioni del Vinitaly

ufficialmente non sono previsti colloqui politici. Ma non si sa mai. Taglio del nastro oggi, alle 11, con tra gli altri, la veneta Maria Elisabetta Alberti Casellati, di Forza Italia, presidente del Senato, che potrebbe anche avere da Mattarella un mandato esplorativo per formare un governo. Attesi Salvini (Lega) e Di Maio (M5S). ▶ GIARDINI PAG 12



Il gala di Vinitaly ieri sera

Dentisti Riuniti

PROTESI SENZA PALATO CON SISTEMA

Clic-Clac

www.dentistiriuniti.it
045-8904327

Dr. San. Dr. F. Ferraro
SAN MASSIMO (VR) - Via Urbano III, 12

CONTROCRONACA

Ruggiero-Diaco, sangue e arena

di STEFANO LORENZETTO

Non è l'arena, che non è L'Arena bensì un programma televisivo condotto da Massimo Giletti su La7, domenica scorsa è accaduto un fattaccio. Protagonista involontario, o forse volontario, il veronese Maurizio Ruggiero, che si confrontava in studio con il giornalista Pierluigi Diaco. Tema della discussione: l'unione civile che quest'ultimo ha celebrato nel novembre scorso con

Alessio Orsingher, collega di Tagadà, sempre La7. «La fede che porto al dito ha un significato anche divino», ha dichiarato Diaco, che nel 1985 militava nell'Azione cattolica ed esordì con un libro scritto a quattro mani con il gesuita padre Ennio Pintacuda. «Purtroppo non mi sono potuto sposare davanti a Dio, ma dentro di me alberga una fede, e una preghiera io e il mio compagno l'abbiamo fatta. Io penso che da lassù Dio ci guardi e ci protegga al di là delle convinzioni dei cattolici ultraortodossi».

A quel punto, «al bigottone Ruggiero è partita la frizione», per usare (...) ▶ PAG 39

L'INTERVENTO

Il mondo virtuale dei giovani

Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona

Mondo virtuale! È senza ombra di dubbio una delle categorie culturali che delineano e definiscono il rapporto tra mondo giovanile e il web. Ma sarà forse più opportuno e più utile per il momento prendere in considerazione il termine «virtuale». La sua etimologia (...) ▶ PAG 38

Fimauto

BMW
Verona, Via Torricelli 44

MINI
Verona, Via Torricelli 16

BMW MOTORRAD
Bussolengo, Via del Lavoro 19

www.fimautogemelli.it
info@gruppfimauto.bmw.it

dallaprima - Controcronaca

Chi è l'integralista che ha scomunicato Diaco

Maurizio Ruggiero, leader veronese di Sacrum Imperium, attacca il giornalista per le nozze gay. Prima di lui, presi a randellate papi, cardinali, vescovi. All'origine di tutto, forse un funesto mercoledì delle Ceneri

di STEFANO LORENZETTO

(segue dalla prima pagina)

(...) l'immagine figurata del sito *Dagospia*. «È peccato che grida vendetta al cospetto di Dio, Diacoool», ha tuonato l'ospite scaligero. E siccome «i quattro peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio» (*Catechismo della dottrina cristiana* di San Pio X, pubblicato dal pontefice veneto nel 1905) non sono molto noti al pubblico televisivo, Ruggiero ha pensato bene di richiamare con voce stentorea gli altri tre che figurano nella classifica insieme con il «peccato impuro contro natura»: «Omicidio volontario; oppressione dei poveri; defraudare la mercede agli operai». Un promemoria che Diaco ha giudicato di «cattivissimo gusto», per cui ha alzato i tacchi e si è sottratto alle telecamere, non prima d'aver ricordato che «i termini della conversazione non erano questi». La sintesi sbrigativa nel titolo di *Dagospia* è stata la seguente: «Sodomita, senza Dio, sei come un omicida».

Ignoro se vi fossero temi concordati prima della diretta, come talvolta accade fra conduttori e invitati dietro le quinte. Di sicuro Giletta sarebbe stato un ingenuo se avesse pensato che «il professore» lo ha sempre chiamato con deferenza così - forse arrivato apposta da Verona per benedire il matrimonio omosess di Diaco. Quindi, scandalizzarsi ex post per la zuffa, equivale a un'ipocrisia belle buona. D'altronde, anche se adesso si chiama *Non è l'arena* per distinguerla dall'*Arena* che andava in onda su Rai 1, il fu talk show di *Domenica* in venne ideato dal mio amico Cesare Lanza proprio allo scopo di far scorrere il sangue, per la gioia di Giletta teardore e dei telespettatori.

È una vita che a Ruggiero scappa la frizione. Posso testimoniare, poiché porto la responsabilità d'essere stato il primo a farlo partire in quarta senza schiacciare il pedale del cambio. La sgommatata avvenne nell'aula San Pio X (c'entra sempre) della parrocchia di San Giuseppe fuori le mura, che entrambi frequentavamo

da adolescenti. Era un mercoledì delle Ceneri e all'adunanza serale il curato chiese ai presenti che significato avesse questo rito. Ognuno cercava di cavarsela come meglio poteva. Giunto il suo turno, Ruggiero si lanciò in una dotto diquisizione: «Con la formula "Memento, homo, quia pulvis es, et in pulverem reverteris", il celebrante intende...». Non fece in tempo a completare la frase perché fu interrotto da una pernacchia. Indovinate chi la lanciò. Sganasciata generale. Il poveretto non aggiunse nient'altro. Si alzò in piedi, rosso in viso, e guadagnò l'uscita. Da quel giorno non lo vedemmo mai più.

Il Ruggiero di oggi è il prodotto, almeno in parte, di quella stupida umiliazione bullitica? Non ebbi il coraggio di chiederglielo quando, una ventina d'anni fa, mi confrontai con lui sulla sua carriera di cattolico integralista, ora consacrata anche nei salotti televisivi nazionali. Però in quell'occasione mi disse una frase rivelatrice: «Ho orrore del moderno *homo ludicus* che pensa soltanto a divertirsi e non si ferma mai un attimo a riflettere». C'intravidi un rimprovero postumo per la stupidaggine di trent'anni prima in stile *Amici miei*.

Dice il Vangelo che ogni albero si riconosce dal suo frutto. Infatti Maurizio Ruggiero incarna la stessa severità di suo padre Ettore maestro elementare. Anche se non era il mio insegnante, m'incuteva soggezione al suo vederlo transitare nei corridoi della scuola Carducci di via Betteloni. Morì nel 1997 di tumore al pancreas. «È spirato mentre gli leggevo le preghiere per gli agonizzanti dal messale romano», mi raccontò suo figlio. «Quando i preti facevano i preti, toccavano a loro queste opere di pietà. Ma sono contento così. L'ho visto andarsene sereno. La morte m'è apparsa per quello che è: uno spettacolo tremendo e grandioso. L'uomo si estingue lentamente e un'esistenza intera, eterna, gli si spalanca davanti».

Il mio coetaneo coordina il Sacrum Imperium, movimento legitimista che vagheggia la restaurazione del Sacro Ro-



Il veronese Maurizio Ruggiero, coordinatore del movimento legitimista Sacrum Imperium, durante lo scontro a «Non è l'arena» su La7

mano Impero e raccoglie le falangi antiprogrediste all'insegna del motto «Sub Christi Regis vexillis militare gloriamur», e se non conoscete il latino peggio per voi, non è colpa mia se Ruggiero parla più la lingua dell'antica Roma che non l'italiano. È laureato in giurisprudenza, ma non sono a conoscenza di sue esperienze lavorative, men che meno come avvocato. Mi confessò che campava di collette: «Ogni militante offre qualcosa. Da lì viene anche il mio rimborso. Ci voleva qualcuno che s'occupasse a tempo pieno della buona causa».

Probabilmente il suo unico contatto con la professione forense risale al 1995, quando dovette scegliersi un difensore di fiducia perché l'allora procuratore capo Guido Papalia aveva fatto recapitare a lui e ad altri 20 tradizionalisti, in base alla legge Mancino, un avviso di garanzia per istigazione all'odio razziale.

Ruggiero non litiga solo con Diaco. Da una vita fa metaforicamente a pugni un po' con tutti (una volta venne anche aggredito in via XX Settembre a motivo delle sue idee), in special modo con pontefici,

cardinali, vescovi e parroci, il che è quantomeno surreale, trattandosi di un fervente cattolico. C'è da combattere l'eresia che allignerebbe in Santa Madre Chiesa? C'è da ostacolare lo «stolido ecumenismo promosso da Giovanni XXIII che ha corrotto la dottrina della tradizione dal Concilio Vaticano II in poi»? C'è da promuovere il ritorno alla messa in rito tridentino, con i chierichetti che agitano il campanello all'elevazione e baciano la mano all'officiante? C'è da contrastare il ritorno dei saraceni nell'Europa cristiana? Lui è sempre in prima linea.

In passato aveva trovato una sponda in Flavio Tosi, che all'Arsenale, a una manifestazione antiomosessualista promossa dagli integralisti cattolici, indossò una maglietta con la scritta «Voi Sodoma e Gomorra, noi Giulietta e Romeo» e posò accanto a un manifesto color verde Lega con il simbolo di Alberto da Giussano e lo slogan a caratteri cubitali «No al Gay pride». Ma poi, una volta insediatosi a Palazzo Barbieri, la musica cambiò. «Oggi che sono sindaco, non metterei più quella maglietta, perché ho una respon-

sabilità diversa e devo rispettare le idee di tutti coloro che rappresentano», mi spiegò il primo cittadino. «Sindaco di tutti», come ama ripetere in continuazione Tosi, vuol dire sindaco dei poteri forti, del politicamente corretto e della sinistra, sperando così di fare più carriera», lo fulminò Ruggiero, che s'era dato molto da fare per la sua elezione, pentendosi in fretta.

Il leader dei legitimisti scaligero ha idee forti, e ovviamente discutibili, su tutto, a cominciare dall'arte contemporanea: «La detesto. Con qualche eccezione. Mi piace Giorgio De Chirico. Però sfido chiunque ad abitare nel Palazzo di Vetro dell'Onu, tutto specchi e cemento armato. Non c'è il minimo dubbio che gli edifici antichi erano belli e anche funzionali».

Sulla Rivoluzione francese: «L'origine di tutti i mali. Anzi, il male stesso. Un'esplosione satanica, per usare le parole di Joseph de Maistre. Basti pensare a Napoleone che fa morire in prigione Pio VI e fa deportare Pio VII. Neanche Stalin, neanche i peggiori totalitarismi hanno mai osato tanto». Sulla fine dello Stato Pon-

tificio: «L'Unità d'Italia è stata un'aggressione alla Santa Sede. L'obiettivo ultimo della massoneria risorgimentale era la distruzione del papato. Gli effetti perversi della presa di Porta Pia si riverberano ancora oggi sulla Chiesa». Sul Risorgimento: «Fu la Rivoluzione francese in Italia». Sul fascismo: «Viveva di due anime opposte, una risorgimental-liberale e l'altra vagamente tradizionalista». Sulla Resistenza: «Il secondo Risorgimento». Sulla Repubblica: «È nata dalla Resistenza». Su Silvio Berlusconi: «Non ho simpatia per lui. Si dichiara cattolico ma anche liberale, e io non posso iscrivermi nella categoria dei cattolici liberali».

E poi sui rapporti con le altre religioni cristiane: «Il falso ecumenismo è un mercato delle vacche, perché se io debbo convertire qualcuno non è che possa mettermi d'accordo con lui, aggiustare la sua fede con la mia, come si fa nelle trattative commerciali. Io devo solo dirgli qual è la verità».

E sull'ebraismo: «Il nostro patrono San Zeno, ottavo vescovo di Verona, era nero, veniva dalla Mauritania. Eppure ho ritrovato alcune sue ome-

lie sui falsi sacrifici dei pagani e degli israeliti che farebbero accapponare la pelle a certi ecclesiastici moderni di larghe vedute».

E sull'islam: «I musulmani impediscono ai loro coreligionari di convertirsi alla nostra fede. Conosco un maghrebino che vive in Italia e ha scelto di farsi cattolico. Ha subito quattro attentati. Gli hanno fatto saltare in aria la casa, crocifisso il gatto, spedito minacce di morte. E sa perché? Perché portava alla Caritas copie del Vangelo in arabo da distribuire ai confratelli. E la Caritas le gettava nei cassonetti. Il leader dei musulmani in Italia giura che loro non fanno di queste cose. Ma non dice che i cristiani, *dhimmi* li chiamano, perché la loro sorte è lasciata alla *dhimma*, la coscienza islamica, non possono costruire case più alte di quelle dei maomettani, vengono umiliate, devono pagare una tassa, sono esclusi da molti uffici».

E infine persino su Dio: «Quella delle tre grandi religioni monoteiste è una menzogna. Il cristianesimo non ha nulla a che vedere con l'islamismo e l'ebraismo. Il nostro Dio non è né Allah né Jahvé. Dio è Padre, Figlio e Spirito Santo. I musulmani e i giudei pregano forse la Santissima Trinità?».

Verrebbe da pensare che un tipo così sia cresciuto a particelle e acqua. Invece scopri che s'era convertito solo nel 1982: «Ero battezzato. Avevo fatto il chierichetto e frequentato la parrocchia. Poi per dieci anni mi ero allontanato dalla Chiesa. Un giorno vidi un manifesto contro l'aborto. Mi avvicina all'area tradizionalista. Sulle prime mi sembrava impossibile che esistessero ancora persone che nella società odierna professavano una certa dottrina». Gli chiesi se fosse stato convertito da qualcuno. «Da Dio», fu la risposta.

Al momento del congedo, domandai a Ruggiero a chi avrebbe voluto assomigliare. «A me stesso», concluse. A un uomo così, la testa non la cambi, non a quell'età. A 20 anni chiunque può avere una faccia che non lo esprime, ma a 60 ha quella che si merita. E se allo specchio scopre che non gli piace, è una tragedia. Ecco perché essere sé stesso, anche a costo di sembrare un altro, diventa persino salutare.

www.stefanolorenzetto.it

Roccontami com'era Gli edifici della memoria

L'ex carcere Campone, da caserma austriaca a luogo di detenzione nel cuore della città: condannato ad essere per sempre "ex" o recuperabile ad una nuova vita? Le grandi strutture industriali della provincia, dagli zuccherifici quando il Veronese era una delle "capitali dello zucchero", al canapificio di Nogara che oggi non c'è più, al tabacchificio di Sanguinetto che invece una nuova vita l'ha trovata.

Questa sera ore 21.00 su Telearena

